

di Giorgia E. Cozza

PAGINA
60

Consulenza di



Alessandro Massei
esperto in Chirurgia
Plastica e Ricostruttiva,
consulente presso
l'Ospedale Meyer di Firenze

Un'anomalia da curare

La labiopalatoschisi è una malformazione congenita del viso, che riguarda il labbro, il palato e l'osso mascellare.

Un metodo innovativo permette di risolvere questo problema

Secundo la gravità, la labiopalatoschisi (un tempo nota come "labbro leporino") può provocare disagi anche molto importanti al bambino, che ha difficoltà a succhiare il latte e, successivamente, a mangiare e imparare a parlare. Un trattamento precoce assicura, però, una guarigione completa in tempi brevi e permette al piccolo di condurre una vita "normale" e procedere nelle tappe dello sviluppo come tutti i coetanei. Questo l'assunto di base di un metodo innovativo, la "perioplastica secondo Massei", ideato da Alessandro Massei, già primario del Reparto di Chirurgia Plastica e Ricostruttiva e Centro Grandi Ustionati dell'Ospedale S. Chiara di Pisa e responsabile del Centro di Riferimento Toscano per il trattamento della Labiopalatoschisi, oggi consulente presso l'Ospedale Meyer di Firenze.

QUANDO IL LABBRO È "DIVISO"

"La labiopalatoschisi è una malformazione caratterizzata da 'schisi', ovvero divisione del labbro, dell'osso mascellare e del palato", spiega Massei. "La schisi può interessare soltanto il labbro (labioschisi), coinvolgere anche l'osso mascellare e il palato (labiopalato-

schisi) o riguardare il solo palato (palatoschisi). Questa è la situazione più frequente: rappresenta il 70% delle malformazioni dovute a schisi. Nell'80% dei casi la schisi è monolaterale (in genere interessa la parte sinistra della bocca) e nel restante 20% bilaterale. Ogni bimbo è un caso a sé, e per ognuno va studiato un trattamento personalizzato.

● **Per quanto riguarda l'origine della malformazione, nel 95% dei casi è multifattoriale:** una serie di cause hanno concorso all'evento. Tra i possibili fattori responsabili della schisi (ma a oggi non vi sono ancora studi che confermino queste ipotesi): malattie infettive o virali della futura mamma, stati carenziali (mancanza di acido folico) in gravidanza, assunzione di alcuni farmaci, esposizione dei genitori a composti chimici inquinanti.

● **Nel 5% dei casi il problema è dovuto a un'alterazione cromosomica o a una sindrome:** queste sono le situazioni più gravi, per cui è necessario il coinvolgimento di un genetista. Quando in una famiglia è nato un bambino affetto da questa malformazione, il rischio che ne soffrano anche eventuali fratellini è direttamente proporzionale alla gravità del difetto. In pratica, più la malformazione è grave, più aumenta la probabilità".

Le parole-chiave

- **LABIOPALATOSCHISI:** malformazione congenita del volto che consiste in una 'schisi', ovvero una separazione di labbro, palato, osso mascellare.
- **PALATOSCHISI:** malformazione che riguarda soltanto il palato. È più frequente nei bimbi che presentano schisi bilaterale.
- **LABIOSCHISI:** malformazione che riguarda soltanto il labbro.
- **PERIOSTIO:** membrana (densa e fibrosa) di tessuto connettivo che riveste le superfici ossee.
- **PERIOSTIPLASTICA:** correzione del difetto dell'osso mascellare dovuto a un fenomeno di labiopalatoschisi.





LA DIAGNOSI E L'INTERVENTO

◉ Nel 70% dei casi la labiopalatoschisi viene diagnosticata già durante la gravidanza, poiché si tratta di una malformazione evidenziabile con un normale controllo ecografico (in genere viene scoperta in occasione dell'ecografia morfologica, quindi verso la 20^a settimana dell'attesa).

◉ “Un'ecografia tridimensionale” spiega Massei, “permette di prevedere la situazione alla nascita e stabilire un piano di intervento”. La diagnosi prenatale offre ai genitori la possibilità di arrivare al parto preparati, anche psicologicamente: si ha infatti il tempo di informarsi, consultarsi con vari esperti e ricevere le dovute rassicurazioni sul fatto che il proprio bimbo potrà fare una vita del tutto normale, in quanto la labiopalato-

schisi può essere curata e un trattamento adeguato assicura un recupero ottimale, a livello tanto funzionale quanto estetico.

◉ “A mamma e papà devono essere offerte tutte le informazioni necessarie perché la gravidanza non venga vissuta con angoscia”, riprende l'esperto. “Un colloquio con uno psicologo (che è la figura più indicata per comunicare la diagnosi) e con il chirurgo plastico, che illustra gli interventi da attuare per risolvere il problema e rassicura la famiglia sui risultati che si otterranno è, infatti, indispensabile per tranquillizzare i genitori e aiutarli ad affrontare l'attesa con serenità.

◉ Dopo la nascita, il trattamento del problema prevede il coinvolgimento di diversi specialisti (chirur-

Per ogni bambino vengono studiati trattamenti individuali

go, neonatologo, psicologo, neuropsichiatra infantile, genetista, logopedista, otorino, ortodontista), al fine di garantire al piccolo un'assistenza a 360°.

◉ Il trattamento ideato da Massei, applicato con

ottimi risultati ormai da vent'anni, ha inizio precocemente, nelle prime settimane successive alla nascita (in casi particolarmente gravi si interviene entro i primi giorni di vita), e si conclude (con l'intervento di palatoplastica) entro il quinto mese di età.

◉ “Il protocollo”, spiega il chirurgo, “è personalizzato per ogni bambino, ma poggia su alcuni principi fondamentali, comuni ai vari casi.

◉ Il primo passo per ottenere il miglior risultato possibile è intervenire precocemente. Ed è fonda- ➔

mentale, inoltre, una correzione "completa" della malformazione, ovvero di tutte le sue parti, compreso il difetto dell'osso mascellare. La schisi è una malformazione che ha diviso strutture che - pur separate e spostate - sono presenti, pertanto si procede con la ricostruzione anatomica accuratissima di cute, muscoli, osso. Cominciando dal periostio (una membrana di tessuto connettivo che riveste l'osso), proseguendo con i muscoli e concludendo con la cute, tutte le parti deformate vengono meticolosamente "riparate" e riportate nella giusta posizione. Questo avviene senza che vengano utilizzate placche (il cui uso è invece la norma in centri che seguono protocolli diversi) e il risultato funzionale è perfetto, così come quello estetico".

● **Altra peculiarità del metodo adottato dal Centro di Riferimento Toscano per il trattamento della Labiopalatoschisi è la correzione dell'osso mascellare.** "Il difetto dell'osso mascellare", spiega a questo proposito Alessandro Massei, "viene da molti ignorato fino all'età di 6-8 anni, ma lo scheletro è la struttura su cui poggiano muscoli e parti molli sovrastanti e, anche se poco visibile, è importante 'ripararlo' precocemente. Ignorare questo aspetto, o rinviare la correzione, significa avere un difetto nascosto, ma che incide negativamente sullo sviluppo delle parti molli già ricostruite.

● **La correzione del difetto osseo, se effettuata bene e precocemente, garantisce una ricostruzione dello scheletro ottima.** I risultati di questa tecnica sono infatti stati verificati nel tempo, sottoponendo un centinaio di bambini, affetti alla nascita da labiopalatoschisi e ormai cresciuti, a una TAC con ricostruzione tridimensionale".



Per saperne di più

Per trovare incoraggiamento e conforto già durante l'attesa e/o successivamente alla nascita può essere di grande aiuto rivolgersi all'**AISMEL-Onlus** (Associazione Italiana Studio Malformazioni Esterne e Labiopalatoschisi), un'organizzazione di genitori che hanno vissuto in prima persona questa esperienza e possono comprendere meglio di chiunque altro le emozioni, le ansie e i timori delle coppie che si trovano in questa situazione. "È importante che la famiglia riceva informazioni corrette e puntuali e venga rassicurata sul fatto che il problema è risolvibile e che il bimbo sarà, a tutti gli effetti, assolutamente normale", puntualizza Alessandro Massei.

■ Per contattare l'**AISMEL-Onlus** è possibile visitare il sito www.labiopalatoschisi.eu, telefonare al numero **313/8063329**, inviare un'e-mail all'indirizzo info@labiopalatoschisi.eu.

■ Chi volesse contattare direttamente il professor Massei per chiedere consiglio o informazioni può consultare il sito www.alessandromassei.it o telefonare ai seguenti numeri: **0583/4654** (Studi Medici "Salus", Lucca) e **050/586217** (Casa di Cura "S. Rossore", Pisa).

A CINQUE MESI, UN PALATO NORMALE

Nei primi mesi di vita, il bimbo sviluppa competenze e abilità importanti. Impara a succhiare, al seno o con il biberon, e questo è fondamentale perché possa poi parlare correttamente. Ciò può avvenire senza gravi ritardi anche per i bimbi nati con labiopalatoschisi, poiché la correzione chirurgica di tutte le strutture coinvolte nella malformazione si conclude entro il quinto mese di vita del bebè.

● **"Perché il bimbo possa effettuare una suzione normale è necessario correggere la schisi del palato",** spiega Massei, "e l'esercizio di succhiare è fondamentale per un ade-

guato sviluppo del linguaggio. Il trattamento chirurgico deve quindi essere concluso entro i cinque mesi di vita. I tentativi di chiudere temporaneamente il difetto applicando al palato delle 'placchette' (realizzate con una resina particolare), per facilitare l'alimentazione, rinviando a un tempo successivo la correzione chirurgica, rappresentano una soluzione molto fastidiosa per il bambino.

Il trattamento della schisi deve invece tenere conto dell'aspetto estetico, ma senza ignorare l'aspetto funzionale: è fondamentale che il bambino venga messo in condizione di poter succhiare, mangiare, parlare, sorridere, come tutti i suoi coetanei". ♦